Cominciamo la lista delle medaglie assegnate nella sesta giornata dei XIII Campionati del Mondo di Daegu con la finale del salto in alto maschile vinta dallo statunitense Jesse Williams con 2.35, quota superata con cinque soli salti in progressione perfetta (2,20 - 2,25 - 2,29 - 2,32 - 2,35). Il russo Aleksey Dmitrik è secondo con la stessa misura ma superata al secondo tentativo, terzo il bahamense Trevor Barry con 2.32. Sempre con 2.32, quarto il ceko Jaroslav Baba, quinti – a pari merito – il greco Dimitrios Chondrokoukis e il russo Ivan Ukhov, settimo Mutaz Essa Barshim (Qatar).

Nel salto triplo femminile la caduta di un'altra stella: la cubana Yargeris Savigne, campione uscente, dopo il primo salto a 14.43 e due nulli, si ritira per infortunio. Così l'ucraina Olha Saladuha, che salta 14.94 al primo tentativo, ha via libera per l'oro davanti alla kazaka Olga Rypakova, seconda con 14.89, e alla colombiana Caterine Ibarguen, terza con 14.84. Quarta l'altra cubana Mabel Gay con 14.67 (pb) seguita dalla britannica Yamilé Aldama, ex-cubana, con 14.50.

Lo spettacolo che era mancato con Bolt, lo assicura il keniano Ezekiel Kemboi che vince in 8:14.85 i 3000 siepi e festeggia in tutti i modi, compreso un balletto, divertendo il pubblico. La gara si risolve negli ultimi 250 metri quando il keniano cambia decisamente ritmo e va vincere tranquillo, tagliando il traguardo quasi al passo. Spettacolare la lotta per l'argento con il keniano Brimin Kiprop Kipruto che lo conquista in 8:16.05 sul francese Mahiedine Mekhissi-Benhabbad, terzo in 8:16.09. Quarto l'altro francese Tahri in 8:17.56 sull'etiope Roba Gari, quinto in 8:18.37.

I 1500 metri femminili regalano un finale a sorpresa con la vittoria della statunitense Jennifer Barringer-Simpson in 4:05.40 sulla britannica Hannah England, seconda in 4:05.68, e sulla spagnola Natalia Rodríguez, terza in 4:05.87. Quarta la marocchina Btissam Lakhouad in 4:06.18 sull'etiope Kalkidan Gezahegne, quinta in 4:06.42, e sulla norvegese Ingvill Måkestad Bovim, sesta in 4:06.85. Da segnalare in avvio le cadute della statunitense Morgan Uceny e della keniana Hellen Obiri, il calcione (involontario) preso dall'iridata uscente Jamal ed ecco – anche - spiegate le sorprese.

Sui 400 hs femminili s'impone, al termine di un brillante duello, la statunitense LaShinda Demus in 52.47 sulla giamaicana Melaine Walker, campionessa olimpica e mondiale uscente, seconda in 52.73. Melaine Walker. Terza la russa Natalya Antyukh in 53.85 sulla giamaicana Kaliese Spencer, quarta in 54.01. Quinta l'ucraina Rabchenyuk (54.18), sesta la bulgara Vania Stambolova (54.23), settima la ceka Hejnova (54.23), ottava la russa Churakova (55.17). Per la vincitrice terza prestazione di tutti i tempi a tredici centesimi dal primato del mondo della Pechenkina.

L'ultima medaglia d'oro della giornata, quella dei 400 hs maschili, è vinta dal britannico, campione europeo, David Greene in 48.26 capace di recuperare e superare lo statunitense, due volte campione olimpico, Angelo Taylor, partito fortissimo, crollato nel finale e giunto clamorosamente settimo in 49.31. Argento al portoricano Javier Culson in 48.44 sul sudafricano L.J. Van Zyl in 48.80. Quarto il 34enne dominicano Felix Sánchez in 48.87, sull'altro sudafricano Cornel Fredericks in 49.12. Sesto l'altro statunitense Bershawn Jackson in 49.24.

Da segnalare in mattinata la qualificazione nell'alto donne di Antonietta Di Martino con 1.95 in una serie senza errori (1,80, 1,85, 1,89, 1,92, 1,95) e di Daniele Meucci sui 5000 con 13:39.90 che gli vale l'ottavo posto nella sua batteria e il terzo tempo per il ripescaggio per la finale di domenica.